

Pubblico-privato. L'unità di Palazzo Chigi che assiste la Pa

Il Governo chiude il team per il project financing

RELAZIONE ANNUALE 2011

Il Cipe ha approvato il bilancio dell'attività: in 12 anni assistiti 682 enti per 493 opere, il 70% arrivato al cantiere

Giorgio Santilli

ROMA

■ A sorpresa, senza neanche attendere la discussione sulla spending review, il Governo ha deciso di sopprimere l'Unità tecnica di finanza di progetto. Si tratta di una struttura leggera, insediata nel dipartimento economico di Palazzo Chigi con dodici (ma solo dieci effettivi) esperti di diritto, finanza e amministrazione e una spesa annua di funzionamento di 950mila euro l'anno: svolge la funzione di assistenza, consulenza, aiuto alle amministrazioni pubbliche, centrali e locali, che decidono di pubblicare un bando e realizzare un'opera in partnership con un soggetto privato.

L'emendamento Barca al decreto legge sviluppo, che sarà votato probabilmente oggi, la sopprime per trasferire le risorse risparmiate alla gestione ordinaria post-terremoto in Abruzzo e non assegna la sua funzione di accompagnamento al project financing a nessun altro soggetto pubblico. Oggi forse solo la Cassa depositi e prestiti svolge un lavoro analogo a quello dell'Unità tecnica, che però effettua un servizio pubblico di assistenza pura, senza mai partecipare al finanziamento, come invece fa Cdp.

La misura drastica della soppressione - senza passare per la via intermedia di una riduzione di risorse ri-

servata per esempio al Nars, il nucleo per l'analisi delle tariffe nel settore dei servizi - appare in contraddizione con le misure recenti del Governo Monti che sul project financing punta molto per rilanciare la realizzazione delle infrastrutture.

Per coinvolgere i capitali privati, a più riprese, il Governo ha introdotto norme di defiscalizzazione del finanziamento di infrastrutture e di incentivo e garanzia all'emissione dei project bond. In questi anni uno degli ostacoli al decollo del project financing è venuto proprio dall'impreparazione delle amministrazioni pubbliche ad affrontare delicate questioni finanziarie e contrattuali connesse al finanziamento privato.

Nata presso il ministero dell'Economia, l'Unità tecnica non ha mai goduto di un grande sostegno politico e fu trasferita a Palazzo Chigi con l'intera struttura del Cipe, quando, all'inizio della legislatura, Gianni Letta vinse la battaglia con Giulio Tremonti sulle competenze relative al Cipe. Secondo le indiscrezioni di Palazzo, proprio la segreteria tecnica del Cipe, messa allora sotto l'ala protettrice dell'ex sottosegretario Micciché, sarebbe il bersaglio principale della ristrutturazione all'interno del dipartimento economico di Palazzo Chigi. Manovre con cui l'Utfp non c'entra affatto.

Il 10 luglio scorso il Cipe ha approvato la relazione annuale dell'attività svolta dall'Utfp nel 2011, in cui sono presentati, tra l'altro, i risultati del monitoraggio dell'attività di assistenza alle pubbli-

che amministrazioni svolta in dodici anni di attività.

L'unità tecnica ha risposto in questi dodici anni a 682 richieste di assistenza da parte delle amministrazioni pubbliche relative a 493 opere.

Il tasso di aggiudicazione delle operazioni attivate dalle amministrazioni che si sono rivolte all'Unione tecnica è stato del 70%, a fronte di un tasso di aggiudicazione registrato sul mercato pari al 45% (24% nel 2011).

Inoltre, il 46% delle opere aggiudicate ha, ad oggi, lavori conclusi, un tasso certamente più alto della media delle esperienze di project financing. Il monitoraggio del mercato (che L'Unione tecnica ha svolto in collaborazione con l'Abi e la Banca d'Italia) ha consentito di rilevare sette operazioni di partnership pubblico-privato finanziate nel mercato italiano nel 2011, per un volume di finanziamenti "project" di oltre 810 milioni di euro a fronte di investimenti per 1,5 miliardi di euro.

Per numerosi progetti in partnership pubblico-privato seguiti dall'Unione tecnica nei dodici anni di attività (venti grandi opere concentrate soprattutto nei settori trasporti e sanità per un valore di oltre 15 miliardi di investimenti) i cantieri sono stati avviati grazie a prestiti ponte e altre forme di finanziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

